

IL PUNTO

AGENZIE LAVORO PROTAGONISMO DA RITROVARE

FRANCESCO RICCARDI

Sono state i primi "termometri" della crisi: la febbre del loro fatturato è arrivata subito a 40 (per cento in meno). Abituate a crescere a due cifre da dieci anni a questa parte hanno accusato il colpo, ritrovandosi – loro che il lavoro lo trovavano e lo organizzavano – a dover tagliare posti. Lo smarrimento è perciò comprensibile. Ora però, smaltita la "botta", ciò che ci si attende dalle agenzie per il lavoro è che ritrovino un protagonismo attivo. Anzi, che "approfittino" della recessione per accreditarsi definitivamente sul mercato del lavoro come soggetti imprescindibili, rilanciando il loro ruolo anche in una nuova veste: quella di operatori in grado di offrire un servizio complessivo ai disoccupati. Del tema si è cominciato a discutere ieri durante un incontro organizzato dal gruppo Randstad e animato da Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro all'Università di Modena, erede di Marco Biagi e

attuale consulente del **ministro del Welfare**. Se è vero, infatti, che la recessione ha messo a nudo i limiti strutturali del nostro sistema di protezione dei lavoratori, non è meno vero che la strategia scelta dal governo di estendere al massimo gli ammortizzatori sociali, cercando di valorizzare quelli che non interrompono il legame fra impresa e dipendente, ha permesso finora di scongiurare la gran parte dei licenziamenti. «Ma soprattutto – sottolineava Tiraboschi – con il pacchetto anti-crisi si è allargata la protezione dei sussidi in deroga ad ogni tipologia di lavoro dipendente, di tutti i comparti, compresi apprendisti e lavoratori in somministrazione». Per questi ultimi, inoltre, il governo ha cominciato a gettare le basi di un nuovo pilastro del futuro welfare, basato sull'intervento sussidiario degli enti bilaterali. Lo Stato, infatti, garantisce il pagamento di un sussidio dal 40 fino al 60% dell'ultima retribuzione del lavoratore, a fronte di una compartecipazione del 20% degli enti bilaterali, appunto, e dei fondi interprofessionali. Un ammortizzatore al quale è possibile affiancare interventi di formazione e politiche attive per favorire il reimpiego di chi non trova nuovi contratti. Altri due strumenti, che la legislazione appena approvata e quella attualmente *in fieri* mettono a disposizione, riguardano poi la possibilità di utilizzare il sussidio di

sconto" sul costo del lavoro per l'imprenditore che assume un disoccupato da un lato, e dall'altro il ricorso ai voucher prepagati con i quali i cassaintegrati e chi riceve l'indennità di disoccupazione potranno integrare i propri redditi fino a 3mila euro da qui a fine anno, lavorando anche in somministrazione, senza perdere il diritto ai sussidi.

Tutto questo complesso di nuovi ammortizzatori e di interventi attivi possono trovare nelle agenzie per il lavoro un attore in grado di gestire gli interventi in maniera professionale, completando la gamma di servizi offerti ai lavoratori. Gestione dei sussidi, interventi della bilateralità, iniziative di formazione e, ovviamente, incontro tra domanda e offerta sono le diverse facce di un'unica «presa in carico» delle persone. È questa, in definitiva, la nuova "missione" delle agenzie, il salto di qualità richiesto loro, dopo l'avvio 10 anni fa come società di lavoro in affitto e la successiva trasformazione in gruppi polifunzionali: divenire l'altro perno – a fianco dei Centri per l'impiego pubblici – attorno a cui costruire un mercato del lavoro più includente e un welfare più esteso e sussidiario. Sarà possibile? Le difficoltà non mancano, ma alcuni segnali – come gli accordi sottoscritti con il sindacato e alcune iniziative rivolte ai propri lavoratori rimasti senza missione – sembrano indicare che questa crisi ha portato nuove consapevolezza. Si tratta di farle maturare in un progetto organico.

